

Obiettivo: far sì che collaborino a «salvare» le Funivie di Pinzolo. I due rifugi saranno venduti

LUG. 2001

di ELISABETTA TESSARO

VAL RENDENA - Consiglio comunale informale «di esplorazione» l'altra sera a Pinzolo, per vagliare le possibilità relative al risanamento dei bilanci della Spa Funivie Pinzolo. La realtà emersa dalla relazione del presidente **Toni Masè** è comunque una: siamo alla resa dei conti, e la cessione da parte della società dei gioielli di famiglia - i rifugi Pra Rodont e Doss del Sabbion - sembra ormai una realtà irreversibile. L'altra possibilità, quella che sembra essere scivolata nell'oblio, prevede invece un aumento di capitale di circa 8 miliardi.

A salvare la situazione - ma la strada intrapresa sembra essere senza ritorno - potrebbero comunque arrivare le potenti Funivie di Campiglio. Ancora «offese» per il verdetto che le obbliga a pagare una multa di 7,5 miliardi, le Funivie potrebbero tuttavia accogliere i messaggi di pace inviati dal sindaco **Mauro Mancina**. In tal senso, il primo cittadino si è dichiarato disponibile al non incasso dei circa 4 miliardi di competenza del suo Comune al fine di ottenere una collaborazione con la sorella «altolocata». Resterebbe quindi ancora scoperto soltanto il contenzioso con il comune di Ra-

## «Rinunciamo ai 4 miliardi» Il sindaco Mancina, a sorpresa, riapre la porta alle Funivie di Campiglio sconfitte in tribunale

goli. La vendita dei due rifugi, considerati attualmente né remunerativi né strategici per la Spa Funivie di Pinzolo e la cui vendita frutterebbe circa 6 miliardi, apporterebbe - in concomitanza con il previsto aumento di capitale di circa 3 miliardi - denaro da utilizzare per l'ampliamento dei percorsi sciistici, la realizzazione di una nuova pista e il riammodernamento dell'impianto del Fossadei.

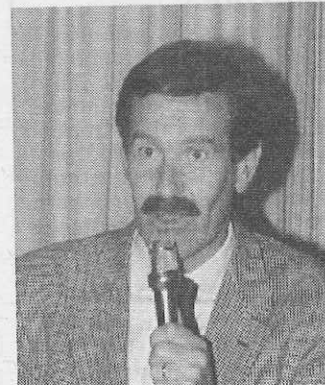
Il sindaco e il presidente della Spa Masè puntano in sostanza al restyling della società, in modo da renderla operativa e pronta a recepire l'atteso collegamento sciistico Pinzolo-Campiglio. La scacchiera, così delineata, dovrebbe inoltre permettere alla società di migliorare gli incassi per passare dagli attuali 3,5 ai 5 miliardi. Per questo la vendita dei due rifugi sembra essere una realtà percorri-

bile. Ma l'opposizione mette un sasso nella scarpa del sindaco Mancina. «La vendita dei rifugi rappresenta solo un palliativo temporaneo per il risanamento del deficit» ha sottolineato il consigliere **Gianfranco Bonapace**. «Si deve pensare a soluzioni forti per rafforzare l'ipotesi del collegamento con Campiglio e la riqualificazione della zona. Bisognerebbe realizzare i due impianti di Pozza dei faggi già ammessi nelle previsioni urbanistiche. L'intervento permetterebbe inoltre la realizzazione di una pista omologata di discesa libera». I giochi non sono ancora chiusi, ma nei prossimi giorni si potranno avere notizie definitive sulla strategia individuata dalla Spa Pinzolo. In programma vi è anche un consiglio di amministrazione della holding Val Rendena chiamato ad eleggere un nuovo presidente dopo



Gianfranco Bonapace

le dimissioni di **Marcello Andreolli**. L'esplorazione del mercato relativa alla vendita dei rifugi, sembra comunque aver dato esito positivo. Più di uno gli imprenditori interessati, sia di Tione che di Campiglio.



Mauro Mancina

Ma perché la Spa Funivie Pinzolo deve disfarsi dei rifugi? «La situazione si è aggravata sostanzialmente per due problematiche diverse» spiega Mancina «la prima riguarda il ritardo accumulato dalla Provincia nel-

l'erogare i rimanenti fondi bloccati (3miliardi) con normativa europea e riguardanti gli impianti di risalita. La seconda è da imputare alla non rispondenza del mercato».

«I rifugi in quota non sono strategicamente importanti per le Funivie» conferma Toni Masè «sono beni che non apportano capitale e sono fondamentali solo in fase di lancio degli impianti. Inoltre, rendono congiuntamente, in termini di affitto poco più di circa 300milioni l'anno».

Mancina comunque continua l'opera di riavvicinamento alle Funivie di Campiglio e si dichiara disponibile all'eventuale rinuncia dell'incasso della «multa» di poco meno di 4 miliardi di spettanza del suo comune. «Con rispetto per la sentenza relativa alla vertenza del Grostè, credo nell'importanza dell'integrazione di tutti i soggetti determinanti per l'evoluzione positiva dell'economia locale. Solo questo ci permetterà di essere protagonisti» spiega Mancina «sono quindi orientato verso il raggiungimento di tali obiettivi, piuttosto che all'incasso dei 4 miliardi relativi alla fidejussione bancaria. Denari che creerebbero difficoltà nella gestione e realizzazione delle opere presunte dall'importo». Un messaggio importante per le Funivie di Campiglio.